

Da sabato

Il tema del Buon Pastore, risale alle origini del culto e alle prime iconografie cristiane: Cristo va alla ricerca della "pecorella smarrita" oppure "dà la sua vita per le pecore" opponendosi all'egoismo di chi è pronto a difendere e a salvare solo se stesso. Ed è proprio il Buon Pastore, con le molteplici implicazioni evangeliche a fare da sfondo alla sesta edizione della "Triennale d'Arte sacra contemporanea", curata da Toti Carpentieri e promossa dall'arcidiocesi di Lecce che s'inaugura sabato (ore 11) alla presenza dell'arcivescovo, monsignor Domenico Umberto D'Ambrosio, negli spazi del seminario di piazza Duomo.

Parabola o allegoria, il Buon Pastore è in realtà il frutto del sincretismo religioso paleocristiano, di quella trasposizione di soggetti pagani nell'iconografia del primo cristianesimo. Un'immagine che risale all'antica Grecia, ma che nelle catacombe romane e nei mosaici di Galla Placidia a Ravenna diventa la figura di Cristo con la pecorella smarrita sulle spalle e restituisce l'immagine di un culto che trae forza dalla volontà filantropica e solidale di chi difende il gregge e accoglie anche il peggiore tra i peccatori.

Dunque un tema sensibile e attuale per questa edizione della Triennale che si apre con un percorso dedicato a Igor Mitoraj (Oederan 1944), il maestro polacco della classicità contemporanea, che, nell'inverno del 2010, aveva ricevuto a Cavallino la laurea "honoris causa" in Archeologia. Per questa sua seconda esperienza salentina l'artista costruisce un percorso intitolato "Il mistero e la speranza" che si sviluppa attraverso nove opere con i modelli dei pannelli realizzati nel 2006 per le por-



Triennale il segno del Sacro

Igor Mitoraj apre la mostra di Lecce

te della basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri a Roma e in particolar modo l'angelo incombente dell'Annunciazione della porta destra e la figura di Cristo attraversato dalla croce della porta sinistra.

L'artista, che si divide tra l'Italia e la Francia, lavora in un atelier a Pietrasanta in Toscana dove è stato "folgorato" nel 1983 dal marmo italiano. Tra i più noti e acclamati scultori del panorama internazionale, Mitoraj è autore di figure monumentali, sempre in perfetta combinazione energetica con i luoghi, ispirate costantemente al mito. I suoi "esseri screpolati" sono opere frammentate, mutilate, attraversate da

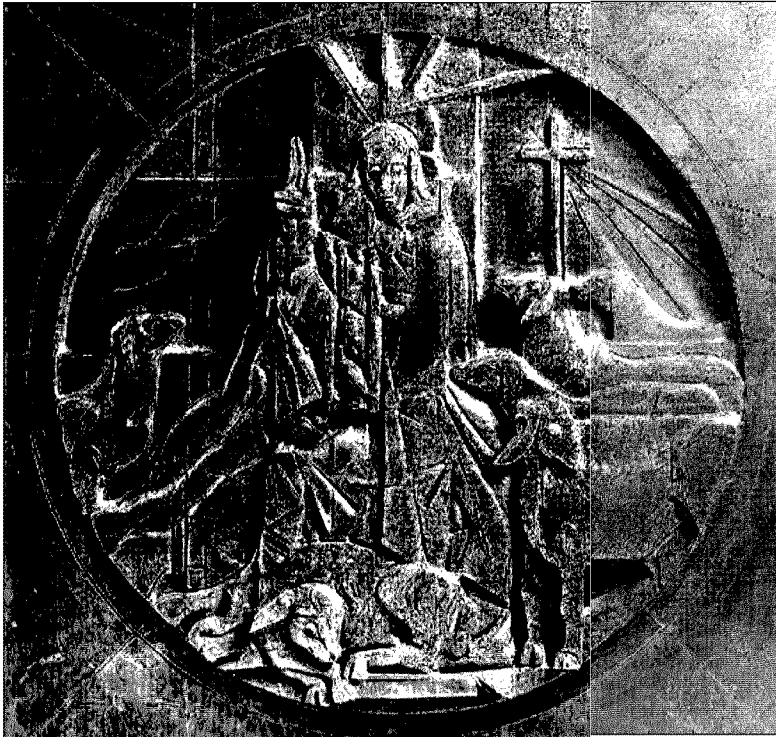
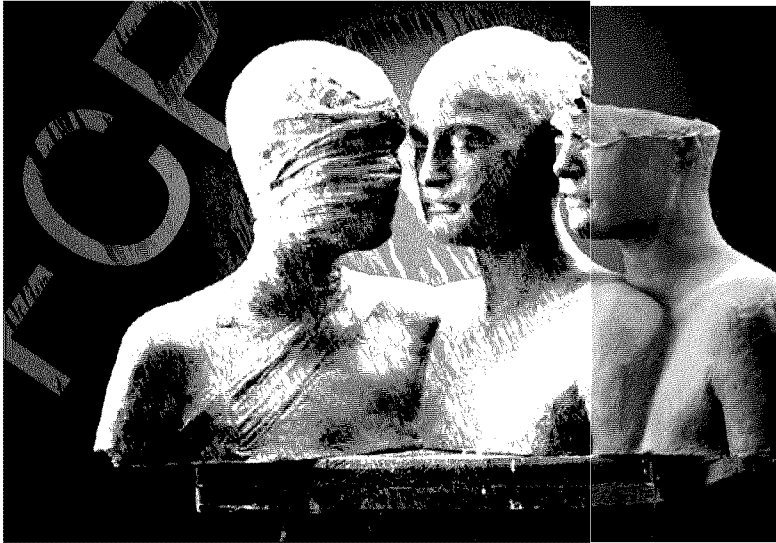
profondi vuoti e coperte da bendaggi, prive di nostalgia ma pienamente inserite nelle contraddizioni del presente delle quali interpretano la fragilità e l'incompiutezza.

"Exempla", la sezione dedicata agli artisti fuori concorso è dedicata quest'anno a 22 autori, molti dei quali hanno realizzato un lavoro ad hoc per la Triennale. Ariel Auslander, Floriano Bodini, Ennio Calabria, Ettore Calvelli, Michele Carafa, Sandro Chia, Christophe Demaitre, Gigino Falconi, Michelangelo **Galliani**, **Omar Galliani**, Fiorentina Giannotta, Emilio Greco, Mimmo Paladino, Mathias Quetglas, Ugo Riva, Sarai Sherman, Velasco Vitali, Giovanni Zo-

da, i salentini Armando Marrocco, Giuseppe Afrune, Salvatore Sava e Salvatore Spedicato, sono nomi noti nel panorama nazionale e internazionale e si confrontano tutti con il tema raro e inedito del Buon Pastore. Accanto a loro, nel tradizionale allestimento del chiostro del seminario, il folto gruppo di partecipanti al "Premio Paolo VI" (più di 90 artisti segnalati da istituzioni museali, critici e curatori).

La mostra è accompagnata dal catalogo edito dall'Editrice Salentina con testi critici di Toti Carpentieri, Micol Forti e Giovanni Gazzaneo e le opere vincitrici entreranno nell'ampia collezione museale legata al premio.

M.Gia.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

084705